

Variante 15, Trento prende tempo

La Provincia rinvia il «sì» allo strumento urbanistico

ROBERTO VIVADELLI

Nuovo stop per la «Variante 15». La Provincia ha comunicato nei giorni scorsi al Comune di Arco la volontà di sospendere, per quaranta giorni, la possibile approvazione della variante urbanistica che ha fatto tanto discutere la politica arcense nei mesi scorsi e che fu approvata la scorsa estate in «zona Cesarini» dopo una incredibile seduta di 24 ore di fila di civico consesso.

«Motivazioni istruttorie» si legge nella comunicazione inviata dalla Pat alla giunta comunale arcense.

L'ulteriore stop non riguarderebbe i contenuti della variante, spiega l'assessore all'urbanistica Nicola Cattoi: «Nulla di drammatico, non c'è una motivazione particolare» osserva. «Non è uno stop dovuto ai contenuti della variante, stando anche a quanto mi hanno confermato gli uffici provinciali che ho sentito nelle scorse ore».

Si tratta, spiega l'assessore all'urbanistica della giunta Betta, «di un rinvio tecnico legato alla grande mole di lavoro degli uffici provinciali, tra cui la pandemia in corso e la situazione di emergenza, oltre al nuovo iter legato alla Carta di sintesi della pericolosità. La Provincia ha semplicemente deciso di prendersi altro tempo». Ovviamente dispiace, osser-

va Nicola Cattoi, «perché eravamo in dirittura di arrivo» ma, ribadisce, «non è uno stop nel merito e nei contenuti». Come sottolinea l'assessore all'urbanistica, il ricorso al Tar presentato nelle scorse settimane dagli ex consiglieri comunali Giovanni Rullo e Lorenza Colò insieme a Marco Piantoni contro la delibera con cui il consiglio comunale approvò il 31 luglio la surroga del consigliere di maggioranza Simone Chiarani con Maurizio Lo Turco e contro la conseguente delibera di approvazione della variante urbanistica, non ha nulla a che fare con la comunicazione della Pat inviata pochi giorni fa al Municipio. Come si ricorderà, secondo i firmatari del documento presentato al tribunale amministrativo regionale, nell'iter di approvazione sarebbero state commesse dall'amministrazione importanti e sostanziali irregolarità.

Nei giorni scorsi, rispondendo a un'interpellanza sul tema della burocrazia e sullo snellimento delle pratiche presentata dal consigliere di minoranza Oscar Pallaoro, il sindaco Alessandro Betta e gli assessori Gabriele Andreasi e Nicola Cattoi hanno citato proprio il caso della «Variante 15» come il tentativo di quei cittadini «che ricorrono alla giustizia appellandosi a vizi di forma e cavilli vari, per rallentare o addirittura impedire che qualcosa venga prodotto. Si



L'urbanistica

Non è stato un percorso facile quello intrapreso dalla precedente amministrazione comunale arcense, sempre guidata dal sindaco Betta, sul fronte dell'urbanistica. La «Variante 14», così come la «Variante dei centri storici» e il Piano per l'area del Linfano sono andati incontro ad ostacoli, ritardi e richieste da parte degli uffici preposti, oltre a suscitare in alcuni casi reazioni che hanno portato a ricorsi al Tar, interrogazioni, polemiche politiche dentro e fuori l'aula del consiglio comunale. L'ultima battaglia proprio sulla «Variante 15» in estate, con la maratona di 24 ore necessaria per la sua approvazione

pensi al caso della variante - scrivono - dove, a seguito di regolare votazione di un consiglio comunale durato più di 24 ore, si prova a rallentare il processo amministrativo attraverso il ricorso in sede giudiziaria».

Nel consiglio comunale di fine novembre, la variante era stato oggetto di un duro scontro in aula. La maggioranza aveva votato compatta contro l'opposizione alla Giunta comunale presentata lo scorso 4 settembre dagli ex consiglieri comunali Andrea Ravagni, Bruna Todeschi, Stefano Bresciani, Marialuisa Tavernini, Gio-

vanni Rullo e dalla consigliera della Comunità di Valle Angioletta Maino poiché «infondata». Oggetto della diafrasi, sempre la composizione del consiglio comunale e la contestata surroga di Maurizio Lo Turco. La precedente amministrazione aveva già dovuto affrontare iter burocratici e urbanistici piuttosto complessi. A cominciare dalla «Variante 14», la sorella più «anziana» della «Variante 15», che nel novembre 2014 venne bloccata dalla Pat nelle sue operazioni principali, o la variante riguardante i terreni Amsa di Linfano.